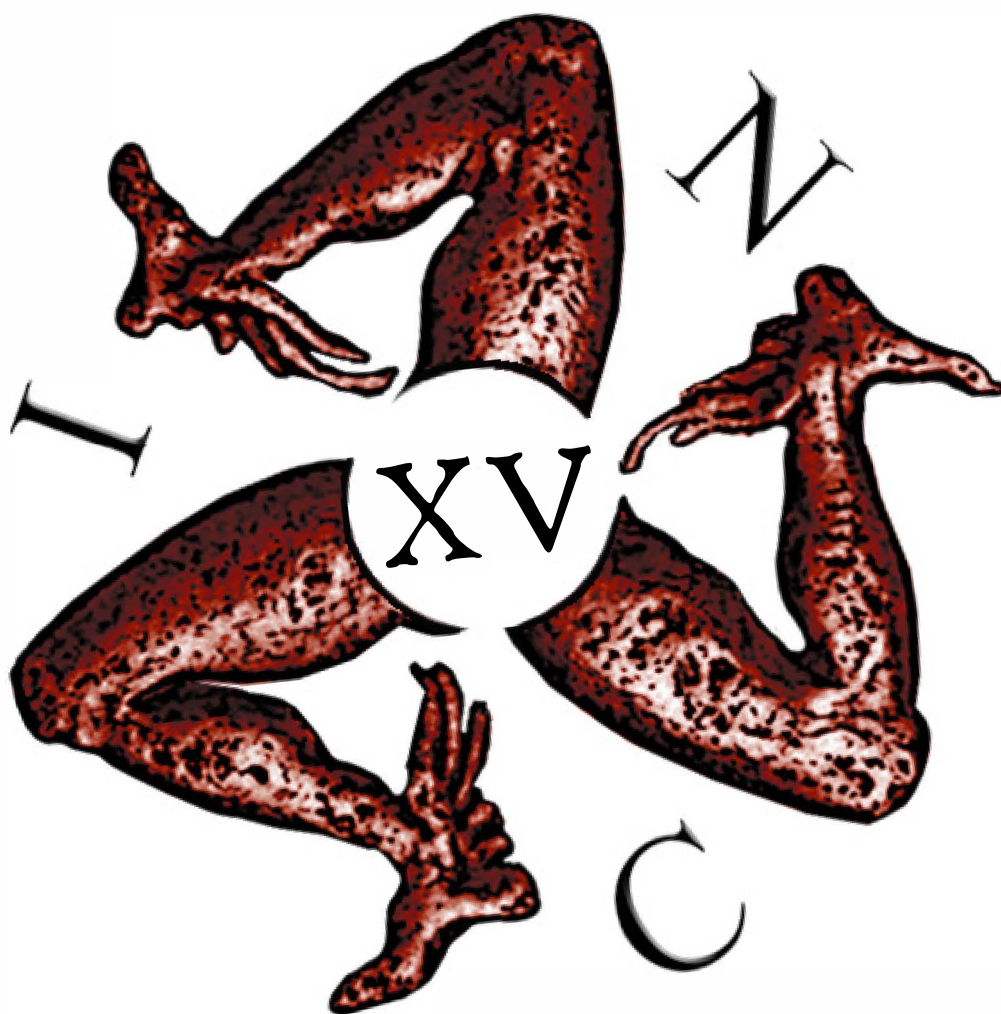


**XV INTERNATIONAL NUMISMATIC CONGRESS  
TAORMINA 2015**

**PROCEEDINGS**

Edited by  
Maria Caccamo Caltabiano



Coeditors

**Benedetto Carroccio, Daniele Castrizio, Mariangela Puglisi, Grazia Salamone**

**VOLUME II**

ROMA-MESSINA 2017

XV International Numismatic Congress Taormina 2015  
Proceedings

Volume II

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA  
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE  
CATTEDRE DI NUMISMATICA ANTICA E MEDIEVALE

XV INTERNATIONAL NUMISMATIC CONGRESS  
TAORMINA 2015  
PROCEEDINGS

II

Edited by  
Maria Caccamo Caltabiano

Coeditors  
Benedetto Carroccio, Daniele Castrizio, Mariangela Puglisi, Grazia Salamone



Roma - Messina  
2017



Printed with the financial contribution of the International Numismatic Council and the Organizing Committee of the XV International Numismatic Congress -Taormina 2015, Chairs of Ancient and Medieval Numismatics - University of Messina.

The Copyright © of the articles is of the Authors, that of the Entire Publication belongs to the Teachers of the Ancient and Medieval Numismatics - University of Messina.

Printed in Italy

---

2017 - Arbor Sapientiae Editore S.r.l.  
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80  
00168 Roma (Italia) - tel. 06 87567202  
[www.arborsapientiae.com](http://www.arborsapientiae.com)  
[info@arborsapientiae.com](mailto:info@arborsapientiae.com)  
[redazione@arborsapientiae.com](mailto:redazione@arborsapientiae.com)  
ISBN: 978-88-94820-31-7

GIULIA D'ANGELO, ALBERTO MARTÍN ESQUIVEL

## Un lingotto con il segno del “ramo secco” dalla Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno\*

Il reperto numismatico oggetto del presente contributo fa parte della collezione archeologica del Museo Civico di Ascoli Piceno, dal 1981 Museo Archeologico Statale. Un nucleo importante di tale collezione è oggi custodito nei depositi della Pinacoteca presso il Palazzo dell'Arengo. Si tratta di una cospicua raccolta numismatica che annovera monete greche, etrusche e romane, monete bizantine, medievali e moderne. In accordo con il Direttore della Pinacoteca civica, Stefano Papetti, Curatore scientifico delle collezioni comunali, si è deciso di avviare uno studio dell'inedita raccolta. Il progetto ha come obiettivo la ricostruzione storica della collezione numismatica e la realizzazione di un inventario aggiornato che permetta di renderla fruibile.

L'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio Statale di Ascoli (ASAP), insieme ai testi manoscritti della Biblioteca Comunale (APBC), ha già permesso di ricostruire a grandi linee le vicende del medagliere<sup>1</sup>. In questa sede si intende offrire una disamina preliminare del più antico reperto in esso presente: un frammento di lingotto del tipo del “ramo secco”.

### 1. Il Lingotto. Analisi

Si tratta di una porzione terminale di barra, rettangolare, con spessa costolatura sui due lati lunghi, sezione longitudinale a cuneo, e nervatura centrale in rilievo su entrambe le facce (Fig. 1). Incerta la presenza del “ramo”, forse leggibile sulla faccia A (Fig. 1, a), dov'è anche una piccola ‘bolla’ o imperfezione di fusione; del tutto assente è invece sulla faccia opposta (Fig. 1, b).

Le dimensioni del pezzo sono significative. Il pane ha una larghezza massima, comprese le bave di fusione, di 10,6 cm., ed è conservato per una lunghezza di 11,5 cm.; lo spessore va da 6,4 a 3,7 cm. Il peso è di 2.767 gr., una cifra ragguardevole che lo colloca tra gli esemplari più notevoli che si conoscano; il primo in questi termini è quello di Quinto nel Parmense, con i suoi 3.432 gr.<sup>2</sup>.

\* Un sincero ringraziamento per la disponibilità dimostrata va a Modesto Corradi (ex Direttore dei Musei Civici) e Adele Meloni (Collaboratrice presso la Pinacoteca) per aver agevolato l'accesso alla raccolta numismatica; a Nunzio Piotti (Biblioteca Comunale “Giulio Gabrielli”) per averci guidato nella consultazione del “Fondo Gabrielli”; alla Dott.ssa Nora Lucentini (ex Direttore del Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno) e a Monica Cameli per le preziose informazioni sulla collezione archeologica civica.

<sup>1</sup> D'Angelo-Martín Esquivel 2012, p. 193-197.

<sup>2</sup> Pellegrini-Macellari 2002, p. 40.

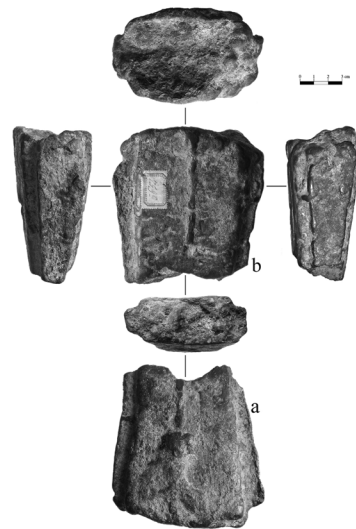


Fig. 1 Frammento di Lingotto con il segno del “ramo secco”, n° 5654. Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno.

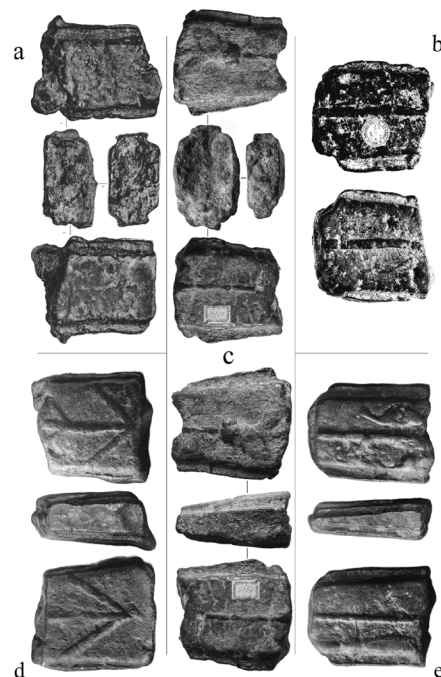


Fig. 2 Tavola dei confronti.

a. Fr. di lingotto con ramo. Vitorchiano (Viterbo): Haerberlin 1910, tav. V, n. 1. b. Porzione mediana di lingotto. Museo Archeologico di Firenze: Pellegrini-Macellari 2002, tav. V, b. c. Fr. terminale di lingotto. Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno. d. Porzione terminale di lingotto con ramo. Territorio di Ardea (Museo Naz. Romano): Pigorini 1895, p. 32, tav. II, 2. e. Porzione terminale di lingotto. Loc. in prov. di Teramo (Museo Naz. Romano): Pigorini 1895, p. 32, tav. II, 1.

Il pezzo non è stato sottoposto ad analisi ma a prima vista sembra caratterizzato dalla lega ferrosa che contraddistingue gli esemplari più antichi.

Concentrandoci su aspetto e dimensioni i confronti più stringenti sono con il frammento di barra da Vitorchiano presso Viterbo<sup>3</sup> e con la porzione mediana di lingotto, di ignota provenienza, custodita presso il Museo Archeologico di Firenze<sup>4</sup> (Fig. 2, a-b). Ad essi si affiancano la porzione terminale di lingotto dal territorio di Ardea<sup>5</sup>, la più antica tra gli esemplari laziali, e per l'area medio-adriatica il lingotto dal Teramano<sup>6</sup>, noto per il discusso *signum* del delfino (Fig. 2, d-e). Per quanto attiene alla cronologia, in mancanza di dati di rinvenimento - su modi e tempi di acquisizione si tratterà più avanti - è difficile avanzare ipotesi. Sotto l'aspetto tipologico, la foggia massiccia con costolatura pronunciata suggerisce, insieme al peso assai elevato, una datazione approssimativa attorno alla prima metà del V sec. a.C.

## 2. Il lingotto e la raccolta numismatica

Attualmente il reperto si conserva all'interno di una cassettera in legno che contiene oltre 1729 reperti numismatici. Le ricerche finora condotte hanno permesso agli scriventi di distinguere, nella raccolta, due nuclei principali di monete. Il primo e più antico è quello rappresentato dal medagliere di Alessandro Odoardi (1776-1805)<sup>7</sup>, patrizio ascolano e Vescovo di Perugia. Nel 1788 questi lo donò alla sua città con l'auspicio che le monete, insieme ad altri pezzi di antichità etrusco-romane, fossero esposte nella Libreria che sarebbe dovuta sorgere al secondo piano del Palazzo civico. Il p. Luigi Pastori (1736-1816), incaricato dal comune di ordinare il nascente 'museo'<sup>8</sup>, provvide a stilare, nel 1795, un catalogo manoscritto delle monete; l'opera è intitolata *Indice di Medaglie, e Monete antiche consolari e imperiali e di città, in oro, argento e metallo*<sup>9</sup>. Lo stesso scrisse poi un'altra operetta numismatica: *Ozioso Intertentimento a sopra quattrocento e ventuna Medaglie quasi tutte Imperiali e di vari metalli delineate a norma dei propri originali e spiegate da Fra Luigi Pastori*<sup>10</sup>. Entrambi i manoscritti si conservano presso la Biblioteca Civica di Ascoli; il lingotto con impronta non compare, però, in nessuno di essi.

Il secondo nucleo della raccolta risale alla seconda metà del XIX secolo. Esso è formato dalle monete derivanti dagli acquisti e donazioni promosse, a partire dal 1865, dal Municipio nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento dei tesori del Museo. Nel 1866 l'amministrazione

comunale di Ascoli affidò al pittore e dilettante di archeologia, Giulio Gabrielli (1832-1910)<sup>11</sup>, l'incarico di gestire la collezione Odoardi; questa infatti dopo una prima, approssimativa sistemazione aveva finito per rimanere dimenticata e preda di facili furti. Nominato Custode del Museo, Gabrielli diede inizio ad una intensa attività di raccolta, acquisto e scambi di materiali archeologici, che gli permise in breve tempo di accrescere considerevolmente l'intera collezione affidatagli. Il medagliere settecentesco si arricchì di nuovi ed importanti pezzi, molti dei quali di nota provenienza.

Fonti d'archivio rivelano che tra le monete confluite nella raccolta ve ne sono diverse pertinenti al Tesoretto monetale di S. Maria del Paggesse (Acquasanta Terme)<sup>12</sup>, ripostiglio dell'Ascolano consistente di circa 255 *denarii* ascrivibili alla fine del II - inizio III secolo d.C. Per quanto concerne gli scambi, la testimonianza più significativa viene da un piccolo gruppo di monete di dichiarata provenienza da Pompei. Da una lettera di Gabrielli al Sindaco di Ascoli si apprende che nel 1868 il Commissario Fiorelli, all'epoca Soprintendente degli Scavi di Antichità e del Museo Nazionale di Napoli, cedette al Museo "ventitre medaglie imperiali di bronzo" in cambio di venticinque ghiande missili con leggenda<sup>13</sup>. Quanto infine alle donazioni, tra le molte attestate, si segnalano quella del Barone De Angelis<sup>14</sup>, benefattore del Museo di cinque "fusi repubblicani", e quella di Lorenzo Carfratelli; quest'ultimo cedette al Museo trentasei monete di bronzo, romane e medievali<sup>15</sup>.

Nel 1899, al termine del suo incarico, Giulio Gabrielli lasciò al suo successore, Cesare Mariotti (1861-1950), una lista manoscritta dei beni mobili (B.M.) costituenti il Museo di Antichità<sup>16</sup>. Una parte di questo registro purtroppo è andata perduta<sup>17</sup> ma grazie alla comparazione delle fonti disponibili per la collezione, sappiamo che esso arrivava a una numerazione attorno a 9650, in gran parte attribuibile alle acquisizioni effettuate da Gabrielli.

Fortunatamente, il nostro frammento di lingotto ha conservato l'etichetta inventariale; su di essa, scritto con l'inchiostro, si legge 5654<sup>18</sup> (vedi Fig. 1, b). Tanto la

<sup>3</sup> Ivi, p. 84-85 (anche con bibliografia precedente).

<sup>4</sup> Ivi, p. 119, n. 10.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 89-90.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 97-99.

<sup>7</sup> Sulla raccolta Odoardi: Cicala 2010, pp. 21-29.

<sup>8</sup> APBC, Pastori, ms. 37, c. 69 v; Gabrielli, Quaderni: 16, c. 5 r. Sul museo: Orsini 1790, pp. 34-36; Carducci 1853, pp. 64-65.

<sup>9</sup> APBC, Pastori, ms. 37.

<sup>10</sup> APBC, Pastori, ms. 39.

<sup>11</sup> Laffi 1981, pp. 72-92.

<sup>12</sup> ASAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, prot. 2886 (18 maggio 1887); Gabrielli, taccuino 8, pp. 13-16 (anche con indicazione della sistemazione delle monete all'interno del medagliere originario). Sul ripostiglio: Conta 1982, pp. 143-144.

<sup>13</sup> «Questo scambio fu fatto nello scorso ottobre ... né fu potuto effettuare con altri oggetti come era mente del sottoscritto, per l'assoluta interdizione governativa di cambiare o vendere (dalle medaglie in fuori) qualunque oggetto di provenienza pompeiana» da ASAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, prot. 4567 (12 novembre 1868).

<sup>14</sup> Gabrielli, Taccuino 55, p. 38.

<sup>15</sup> ASAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, elenco donazioni cittadine.

<sup>16</sup> Cicala 2010, p. 22, nota 5.

<sup>17</sup> Sul perduto registro amministrativo e la sua ricomposizione si vedano: Lucentini 1999, pp. 141-142; Lucentini 2002, pp. 20-21.

<sup>18</sup> Lo stesso numero corrisponde ad un bacile di bronzo con orlo a

cifra come il tipo di supporto sembrerebbero corrispondere al suddetto registro Beni Mobili. Dal momento che sotto la direzione Mariotti (1899-1942) non si ha notizia di alcun acquisto ad incremento della collezione<sup>19</sup>, l'ipotesi più probabile è che il frammento di lingotto con *signum* sia stato acquisito dal Museo durante il mandato Gabrielli.

**3. I documenti relativi al Lingotto**

Il primo documento in cui si menziona il lingotto è il registro d'inventario della raccolta numismatica civica. Questo elenco, resosi necessario in seguito all'ampliamento della collezione, è associato alla cassetteria in cui sono sistemate le monete. Esso reca tra i vari lemmi la descrizione dell'esemplare numismatico e l'inventario corrispondente; in questo campo si alternano la scritta "Odoardi" per le monete del primo nucleo e di numeri per quelle acquisite da Gabrielli. Il lingotto è annoverato nella categoria delle monete *Urbiche*. L'archeologo marchigiano Nereo Alfieri (1914-1995), probabile autore del catalogo<sup>20</sup>, lo classifica come *Aes Signatum*; la descrizione che ne fornisce è la seguente: "Pezzo di quadrilatero (metà) con in rilievo la parte superiore del tridente". Alla voce *Riferimenti*, l'autore segnala l'esemplare n.1 della Tavola VII del lavoro di Garrucci; il confronto designato è, ancora una volta, quello con il frammento di barra da Vitorchiano<sup>21</sup> (Fig. 1, a).

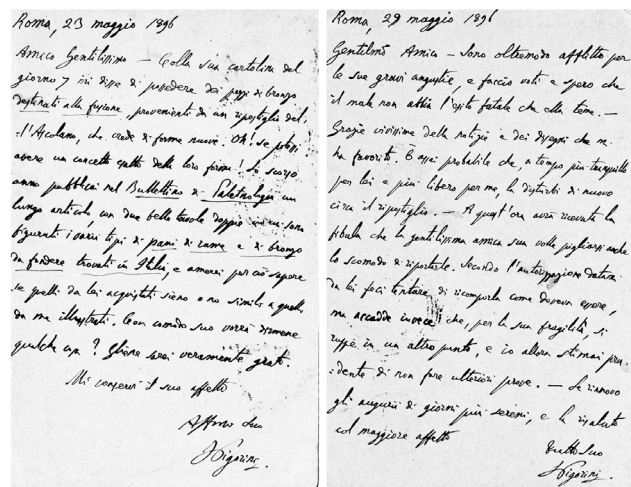
Il secondo documento disponibile è il cartoncino esplicativo dell'oggetto che si conserva all'interno della cassetteria; su di esso si legge: "MUSEO CIVICO DI ASCOLI PICENO / *AES SIGNATUM* / Pezzo di metallo quadrangolare adoperato / dai Romani nei suoi scambi (baratto) / ?..... 335 avanti Cristo" (Fig. 3, a). L'esistenza di questo documento suggerisce che il lingotto sia stato esposto, probabilmente affiancato da un *aes grave* che disponeva di un identico cartellino. Manca purtroppo l'indicazione del luogo di provenienza.

**4. Pani di rame e bronzo dall'Ascolano**

In assenza di informazioni circa il luogo di rinvenimento può giovare ricordare le principali attestazioni di pani di rame e bronzo provenienti dall'entroterra ascolano. Di un certo interesse risultano, a nostro giudizio, due inedite cartoline che il paletnologo Luigi Pigorini (1842-1925) inviò a Gabrielli nel maggio del 1896<sup>22</sup>. Ne riportiamo qui di seguito il testo.



a



b

c

Fig. 3 Documenti d'archivio. a. Cartellino esplicativo del lingotto. Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno. b-c. Cartoline postali di Luigi Pigorini a Giulio Gabrielli: APBC, Carte Gabrielli.

Fig. 3, b: Roma, 23 maggio 1896.

*Amico Gentilissimo – Colla sua cartolina del giorno 7 mi disse di possedere dei pezzi di bronzo destinati alla fusione, provenienti da un ripostiglio dell'Ascolano, che crede di forme nuove. Oh! Se potessi avere un concetto esatto delle loro forme! Lo scorso anno pubblicai nel Bullettino di Palenologia un lungo articolo con due belle tavole doppie in cui sono figurati i vari tipi di panidi ramee di bronzo da fonderetrovati in Italia, e amerei perciò sapere se quelli da lei acquistati siano o no simili a quelli da me illustrati. Con comodo suo vorrà dirmene qualche cosa? Gliene sarei veramente grato.*

*Mi conservi il suo affetto*

*Amico suo  
L. Pigorini.*

tesa conservato presso il Museo Archeologico Statale. Anche questo pezzo risulta però privo di dati. In genere i reperti acquisiti dal Museo venivano inventariati singolarmente; tuttavia in rari casi più pezzi della civica collezione archeologica appaiono contrassegnati dallo stesso numero. Ciò potrebbe suggerire una qualche connessione tra il lingotto ed il bacile (luogo di rinvenimento, ad esempio, o lotto di acquisto).

<sup>19</sup> Mariotti 1942.

<sup>20</sup> La lista inventariale non è firmata e manca la data di redazione. La sua attribuzione a Nereo Alfieri si deve al fatto che all'interno del mobile contenente la raccolta numismatica è apposta un'etichetta con su scritto: "Comune di Ascoli Piceno. Inventario eseguito il 31 dicembre 1947. B. N. 13". Questo fatto ben si concilia con la notizia secondo la quale nel 1947 Alfieri ricevette dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche l'incarico di revisionare l'intera collezione archeologica (Lucentini 1999, p. 141, nota 8). Quest'ultima infatti dal 1938, anno della espulsione del Museo dal Palazzo del Popolo, giaceva confinata nei depositi del Palazzo dell'Arengo, sua originaria sede, dove rimase fino alla fine della guerra.

<sup>21</sup> Garrucci 1885, pp. 6-7.

<sup>22</sup> APBC, Carte Gabrielli.



Fig. 3, c: Roma, 29 maggio 1896.

*Gentilissimo Amico – Sono oltremodo afflitto per le sue gravi angustie, e faccio voti e spero che il male non abbia l'esito fatale che ella teme. – Grazie vivissime delle notizie e dei disegni che mi ha favorito. E' assai probabile che, a tempo più tranquillo per lei e più libero per me, la disturbi di nuovo circa il ripostiglio. – A quest'ora avrà ricevuta la fibula che la gentilissima amica sua volle pigliarsi anche lo scomodo di riportarle. Secondo l'autorizzazione datami da lei feci tentare di ricomprarla come doveva essere, ma accadde invece che, per la sua fragilità, si ruppe in un altro punto, e io allora stimai prudente di non fare ulteriori prove. – Le rinnovo gli auguri di giorni più sereni, e la risaluto col maggiore affetto*

*Tutto Suo  
L. Pigorini.*

Si tratta, nel primo caso, della risposta di Pigorini ad una precedente missiva del 7 maggio purtroppo mancante. In essa l'archeologo ascolano informava l'amico e collega dell'acquisto di alcuni pezzi di bronzo destinati alla fusione, che si dicono provenienti da uno sconosciuto ripostiglio dell'Ascolano. Pigorini, incuriosito dalle parole di Gabrielli che giudicava i pezzi «di forme nuove», suggerì di consultare le tavole di un suo recente studio. Il contributo naturalmente è «Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia» edito nel 1895 in *Bullettino di Paleontologia italiana*. In esso si mostravano due nuovi esemplari di lingotto, quelli con ramo secco dai territori di Ardea e Teramo (gli stessi selezionati per il nostro confronto)<sup>23</sup>. La tentazione di attribuire il lingotto al ripostiglio in questione è, senza dubbio, molto forte. Nella lettera successiva, datata 29 maggio, Pigorini accennava all'invio di alcuni disegni ma purtroppo di questi non vi è traccia<sup>24</sup>.

Sebbene Pigorini ometta il luogo di rinvenimento, sappiamo che nell'Ascolano vi è un solo ripostiglio dal quale proviene materiale simile, quello venuto in luce a Marsia (Roccafluvione) in circostanze sconosciute<sup>25</sup>. Il ripostiglio comprende con sicurezza ventuno manufatti di bronzo, tra i quali figurano due pezzi informi di pani e un lingotto di forma allungata, il cosiddetto «pane a piccone». E' probabile dunque che il complesso cui accennano i due studiosi sia proprio quest'ultimo, e i «pezzi di bronzo da fondere» quelli acquistati da Gabrielli sul finire del XIX secolo<sup>26</sup>. Di frammenti di lingotti con *signum* non si ha invece alcuna notizia.

Attualmente Tesino (Offida, Ascoli Piceno) è l'unica

località delle Marche che ha restituito un frammento di barra con «ramo secco»<sup>27</sup>. Si tratta di un rinvenimento isolato ma comunque significativo; nella stessa zona, infatti, negli anni '80 del secolo scorso, Guglielmo Allevi (1834-1896), Regio Ispettore agli Scavi e Monumenti di Offida, aveva scoperto una «palafitta» su cui giacevano una ventina di pani di bronzo<sup>28</sup>.

In generale le attestazioni di lingotti dal versante medio adriatico risultano estremamente esigue. Eccezion fatta per il frammento da Offida, il solo altro con «ramo secco» noto per questa zona è quello dal territorio di Teramo. Questa constatazione farebbe propendere verso l'ipotesi di una provenienza extralocale del nostro pezzo. D'altro canto, però, proprio la vicinanza areale degli unici due rinvenimenti suggerisce particolare cautela, invitando a non escludere (anche!) la possibilità che il frammento di lingotto in esame possa appartenere al territorio «ricognito» da Gabrielli, quello per l'appunto tra le Valli del Tesino (Marche) e della Vibrata (Abruzzo).

Con queste premesse, ci auguriamo che il prosieguo della ricerca, ma soprattutto le necessarie analisi materiali, possano gettare nuova luce su questo sconosciuto, ma importante manufatto.

#### Bibliografia

- ALLEVI G. 1889, *Offida preistorica – Indagini e pensieri*, Ascoli Piceno.
- CARANCINI G.L. – LUCENTINI N. – PACCIARELLI M. 2005, Il ripostiglio di Marsia: prime osservazioni, in *Atti della XXXVIII Riunione Scientifica "Preistoria e Protostoria delle Marche"* (Portonovo, Abbadia di Fiastra, 1 – 4 Ottobre 2003), Volume II, Firenze, 739-754.
- CARDUCCI G. 1853, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Fermo.
- CICALA G. 2010, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa.
- CONTA G. 1982, *Asculum II. Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa.
- D'ANGELO G. – MARTÍN ESQUIVEL A. 2012, Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno: il Medagliere della Collezione Odoardi, *AiN* 57, 193-197.
- GABRIELLI G. *Taccuini* 1-65 manoscritti. Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale «G. Gabrielli».
- GABRIELLI G. 1896, *Il Palazzo Comunale di Ascoli Piceno e le sue raccolte*, Ascoli Piceno.
- GARRUCCI R. 1885, *Le monete dell'Italia antica. Parte prima. Monete fuse*, Roma.
- HAEBERLIN E.J. 1910, *Aes grave. Das Schwergeld Roms und Mittelitaliens einschliesslich der ihm vorausgehenden Rohbronze-wahrung*, Frankfurt.
- LAFFI U. 1981, *Asculum II, 2. Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, Pisa.
- LUCENTINI N. 1999, Fonti archivistiche per la Civica Collezione di Ascoli Piceno, *Picus* 19, 139-178.

<sup>23</sup> Pigorini 1895, Tav. II, nn. 1 e 2.

<sup>24</sup> La ricerca del documento ha dato esito negativo sia presso il «Fondo Pigorini» dell'Università degli Studi di Padova sia presso l'Archivio Storico Cartaceo del Museo Nazionale Preistorico Etnografico «L. Pigorini».

<sup>25</sup> Carancini-Lucentini-Pacciarelli 2005, pp. 739-754. Sul ripostiglio si veda anche: Lucentini 2014, p. 48 e p. 51.

<sup>26</sup> Gabrielli, taccuino 55, pp. 124.

<sup>27</sup> Pellegrini-Macellari 2002, pp. 95-97 e p. 86, fig. 15, 3.

<sup>28</sup> Allevi 1889, pp. 31-34.

- LUCENTINI N. 2002, *Il Museo archeologico statale di Ascoli Piceno*, Pescara.
- LUCENTINI N. 2014, Ascoli prima dei Romani, in Paci G. (ed.), *Storia di Ascoli, 1. Dai Piceni all'epoca romana*, Acquaviva Picena, 39-81.
- MARIOTTI C. 1942, *La biblioteca e il museo di Ascoli Piceno dal 1899 al 1936*, Ascoli Piceno.
- ORSINI B. 1790, *Descrizione Delle Pitture Sculture Architetture ed altre cose rare Della Insigne Città di Ascoli nella Marca*, Perugia.
- PELLEGRINI E. – MACELLARI R. (a cura di) 2002, *I lingotti con il segno del ramo secco: considerazioni su alcuni aspetti socio-economici nell'area etrusco-italica durante il periodo tardo arcaico*, Pisa.
- PIGORINI L. 1895, Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia, *BPI XXI*, 5-38.